

INDICE

Capitolo I

PRINCIPI E STRUTTURA DEL PROCESSO AMMINISTRATIVO

(LORENZO IEVA)

1. Premessa: la struttura del processo amministrativo, in generale	1
2. Principi costituzionali sulla giustizia amministrativa. Il “giusto” processo amministrativo	14
3. L’influenza dei principi comunitari (e del diritto internazionale) sull’effettività della tutela giurisdizionale	28
4. Natura ed oggetto del giudizio amministrativo	42
4.1. La tesi tradizionale del processo di stampo oggettivo.	43
4.2. La tesi della natura giuridica differenziata a seconda della tipologia di giurisdizione.	45
4.3. La tesi moderna della giurisdizione di stampo soggettivo	47
4.4. La natura del processo amministrativo alla luce della fondamentale legge di riforma n. 205 del 2000.	52
5. I fattori dell’evoluzione della natura del giudizio amministrativo	57
6. (<i>Segue</i>). Profili generali sul risarcimento del danno nel processo amministrativo.	73
7. Principi e caratteri fondamentali del processo amministrativo	94
8. Il rapporto giuridico processuale nella struttura del processo amministrativo.	114
9. Le tipologie di giudizio (cognizione, cautelare e ottemperanza)	115
10. Le tipologie di giurisdizione (di legittimità, esclusiva e di merito)	118
11. Le azioni proponibili (costitutiva, di accertamento, di condanna, risarcitoria, inibitoria).	122
12. (<i>Segue</i>). Le azioni popolari (cenni)	131
13. La tutela sommaria (rinvio)	132
14. Conclusioni: il processo amministrativo come giudizio sul <i>rapporto amministrativo</i> e sulla <i>spettanza del “bene della vita”</i> controverso	133

Capitolo II

LA COMPETENZA DEL GIUDICE AMMINISTRATIVO

(LORENZO IEVA)

1. Premessa: la competenza nella giurisdizione del giudice amministrativo	141
2. La competenza per territorio derogabile (relativa) e i criteri di riparto	143
2.1. Il criterio generale della sede dell'autorità amministrativa	149
2.2. Il criterio integrativo dell'efficacia dell'atto impugnato	151
2.3. (<i>Segue</i>). La competenza del G.A. per l'azione risarcitoria	156
2.4. Il criterio speciale della sede di servizio del pubblico dipendente.	159
3. La competenza territoriale inderogabile (assoluta)	162
4. La competenza per grado (primo grado e appello)	164
5. La competenza funzionale per materia (ottemperanza)	165
6. La suddivisione della competenza tra il T.A.R. della sede regionale e la sezione staccata	167
7. Litispendenza, continenza e connessione	169
8. La remissione del ricorso su accordo delle parti	179
9. Il regolamento di competenza	181
9.1. Aspetti problematici in materia di regolamento di competenza: l'ordinanza di rimessione alla Plenaria della VI Sezione, n. 137 del 19 gennaio 2004	194
9.2. La pronuncia della Plenaria n. 10 del 18 ottobre 2004	201
10. Osservazioni finali sulla competenza	203

Capitolo III

SOGGETTI E PARTI DEL PROCESSO AMMINISTRATIVO

(LORENZO IEVA)

1. I soggetti processuali nel giudizio amministrativo, in generale	205
1.1. Il giudice amministrativo (astensione e ricusazione).	207
1.2. Gli ausiliari del giudice	211
1.3. Le parti del processo, in generale	219
2. La capacità processuale delle parti e il contraddittorio	221
2.1. Il ricorrente.	236
2.2. La pubblica amministrazione resistente.	237
2.3. La variante della parte pubblica ricorrente.	239
2.3.1. (<i>Segue</i>). Le ipotesi di privato-resistente in giudizio, <i>antea</i> d.lgs. n. 80 del 1998 e l. n. 205 del 2000	241
2.3.2. (<i>Segue</i>). Le ipotesi di privato-resistente in giudizio, <i>postea</i> d.lgs. n. 80 del 1998 e l. n. 205 del 2000	244

2.3.3. (<i>Segue</i>). Policentrismo amministrativo e controversie tra soggetti pubblici	247
2.4. Il soggetto contro-interessato	249
2.5. (<i>Segue</i>). Tipologie di controinteressati	259
2.6. L'interveniente eventuale	274
2.7. (<i>Segue</i>). L'intervento in giudizio delle associazioni esponenziali di interessi collettivi	279
3. La difesa tecnica nel giudizio	280
3.1. La rappresentanza processuale dello Stato	282
3.2. La rappresentanza processuale degli enti pubblici.	285
3.3. Il patrocinio dell'avvocato per le parti private	287
3.4. Il patrocinio a spese dello Stato	289

Capitolo IV

PRESUPPOSTI PROCESSUALI E CONDIZIONI DELL'AZIONE

(LORENZO IEVA)

1. L'azione e i requisiti processuali per il ricorso giurisdizionale	293
2. I presupposti processuali	299
2.1. La sussistenza della giurisdizione del giudice amministrativo (rinvio).	301
2.2. La competenza del giudice adito (rinvio).	303
2.3. La capacità o legittimazione processuale (o <i>legitimatío ad processum</i>) (rinvio)	304
2.4. L'osservanza del termine decadenziale (rinvio)	305
3. Le condizioni dell'azione	306
3.1. L'interesse sostanziale protetto (c.d. possibilità giuridica)	306
3.2. L'interesse processuale a ricorrere (o interesse ad agire)	317
3.3. La legittimazione ad agire (o <i>legitimatío ad causam</i>)	327
3.4. (<i>Segue</i>). La legittimazione ad agire delle associazioni esponen- ziali	329
3.5. L'impugnabilità dell'atto amministrativo	345
3.6. Tipologie di atti amministrativi e impugnabilità	352
3.6.1. Gli atti politici, gli atti di alta amministrazione e gli atti delle autorità costituzionali	353
3.6.2. Gli atti presupposti, in generale	362
3.6.3. I regolamenti e gli atti amministrativi generali	364
3.6.4. I bandi di gara e di concorso	367
3.6.5. (<i>Segue</i>). Impugnazione immediata o differita dei bandi di gara: l'Adunanza Plenaria n. 1 del 2003	371
3.6.6. La questione della disapplicabilità dei bandi di gara.	375
3.6.7. Le circolari	379

3.6.8.	Gli atti di pianificazione e di programmazione	382
3.6.9.	Gli atti preparatori e gli atti endo-procedimentali	386
3.6.10.	(<i>Segue</i>). L'impugnazione degli atti endo-procedimentali nella "conferenza di servizi"	393
3.6.11.	L'atto c.d. soprassessorio (o interlocutorio) e la riserva di provvedere	396
3.6.12.	L'atto meramente confermativo ed il provvedimento di conferma	397
3.6.13.	Gli atti consequenziali e gli atti meramente esecutivi.	400
3.6.14.	L'atto sottoposto alla fase integrativa dell'efficacia (condi- zione o termine - controllo - misura di pubbli- cità)	401
3.6.15.	Gli atti nulli (o inesistenti) e gli atti già annullati.	403
3.6.16.	Gli atti paritetici.	404
3.7.	I requisiti negativi della impugnabilità dell'atto (cenni).	405

Capitolo V

IL TERMINE PER RICORRERE

(LORENZO IEVA)

1.	Premessa: la certezza dell'azione amministrativa ed il termine per ricorre- re	409
2.	Lunghezza e computo del termine	417
3.	La sospensione della decorrenza del termine	418
4.	La perentorietà del termine per ricorrere e i suoi effetti	423
5.	La decorrenza del termine, in generale	425
5.1.	La decorrenza per gli atti espressi.	427
5.2.	La decorrenza per gli atti inespressi.	429
6.	"Misure di conoscenza" dell'atto impugnabile e decorrenza dei termini	440
6.1.	La notificazione dell'atto amministrativo	442
6.2.	La pubblicazione in albi pubblici (o raccolte normative ufficiali)	451
6.3.	(<i>Segue</i>). La pubblicazione sulle reti telematiche	459
6.4.	La piena conoscenza comunque acquisita	464
7.	La remissione in termini per errore scusabile.	471
8.	Il termine nella giurisdizione esclusiva.	476

Capitolo VI

IL RICORSO GIURISDIZIONALE

(ROBERTO GIOVAGNOLI)

1.	Premessa.	479
----	-------------------	-----

2. La tradizionale contrapposizione tra processo da ricorso e processo da citazione	481
3. Il contenuto del ricorso di primo grado: il rinvio alle norme che disciplinano il ricorso al Consiglio di Stato	487
3.1. L'indicazione del giudice adito.	488
3.2. L'indicazione delle parti	490
3.2.1. Aspetti problematici relativi all'individuazione delle persone giuridiche private	491
3.3. L'elezione di domicilio	496
3.4. L'indicazione dell'atto amministrativo impugnato	497
3.4.1. Il ricorso contro "tutti gli atti connessi, presupposti, consequenziali". Aspetti problematici in tema di caducazione automatica dei provvedimenti amministrativi	498
3.4.2. La tesi che esclude la caducazione automatica	499
3.4.3. La tesi favorevole alla caducazione automatica in presenza di un nesso di presupposizione	500
3.4.4. Le critiche della dottrina e la posizione restrittiva della giurisprudenza più recente	503
3.4.5. La caducazione automatica dopo l'introduzione dell'opposizione di terzo e della possibilità di impugnare gli atti connessi con motivi aggiunti	507
3.5. L'esposizione dei fatti	512
3.6. I motivi di ricorso	514
3.6.1. La fissazione del tema decisorio e il principio <i>iura novit curia</i>	515
3.6.2. Il requisito della specificità dei motivi	517
3.6.3. Motivi e interesse al ricorso	520
3.6.4. Unità o pluralità dell'azione in caso di formulazione di più motivi	520
3.6.5. L'ordine di esame dei motivi: gradazione, assorbimento e accorpamento	521
3.6.6. Rinuncia ai motivi	526
3.6.7. Motivi deducibili in sede giurisdizionale dopo la proposizione del ricorso gerarchico	528
3.7. Le conclusioni	530
3.8. La sottoscrizione del ricorso	531
4. La procura speciale al difensore	534
4.1. (<i>Segue</i>). La procura su foglio separato, solo materialmente congiunto al ricorso	535
5. Il ricorso collettivo: nozione e inquadramento	537
5.1. Le condizioni di ammissibilità del ricorso collettivo. In particolare: l'interesse comune dei ricorrenti.	538
5.2. Sulla configurabilità di un litisconsorzio unitario nel processo amministrativo.	541

6. Il ricorso cumulativo: la tesi della giurisprudenza che lo ammette solo in caso di connessione oggettiva tra i provvedimenti	544
6.1. I tentativi della dottrina di dare rilevanza anche alla connessione soggettiva	545
6.2. La tendenza della giurisprudenza più recente ad accogliere una nozione ampia di connessione oggettiva	547
6.3. Ricorso cumulativo in assenza di connessione: l'ammissibilità della sola impugnazione "principale"	549
6.4. La connessione necessaria per pregiudizialità e l'obbligatorietà del ricorso cumulativo	551
7. Il ricorso collettivo-cumulativo	554
8. Nullità e irregolarità del ricorso	554
9. La forma della domanda risarcitoria	557

Capitolo VII

LA NOTIFICAZIONE DEL RICORSO

(ROBERTO GIOVAGNOLI)

1. Premessa	561
2. Gli agenti notificatori. Il problema della ripartizione di competenza tra gli ufficiali giudiziari	562
3. Le modalità della notifica	566
3.1. La notifica per consegna diretta	566
3.2. La notifica a mezzo del servizio postale.	567
3.3. La notifica per pubblici proclami	573
3.4. La notifica per via telematica o telefax	574
4. La notifica alla pubblica amministrazione.	576
4.1. La notifica alle Amministrazioni dello Stato	578
4.1.1. L'evoluzione normativa	578
4.1.2. (<i>Segue</i>). L'art. 10, comma 3, legge n. 103 del 1979: i dubbi interpretativi e la decisione dell'Adunanza Plenaria n. 5 del 1990	579
4.1.3. (<i>Segue</i>). La notifica del ricorso effettuata direttamente presso l'Amministrazione	582
4.1.4. (<i>Segue</i>). La notifica effettuata presso un ufficio non competente dell'Avvocatura dello Stato	584
4.2. La notifica alle Università.	585
4.3. La notifica alle Regioni	590
4.4. La notifica agli altri enti pubblici	482
5. La notifica ai privati	593

6. L'integrazione del contraddittorio rispetto ai controinteressati pretermessi	595
7. La rinnovazione della notifica.	597

Capitolo VIII

I MOTIVI AGGIUNTI

(ROBERTO GIOVAGNOLI)

1. Il generale divieto di aggiungere nuovi motivi di impugnazione nel corso del giudizio	599
2. L'eccezionale ammissibilità di motivi aggiunti	600
3. Le cause dell'aggiunzione	601
3.1. Conoscenza sopravvenuta di un vizio originario del provvedimento.	601
3.2. Motivi aggiunti e conoscenza extraprocessuale dei vizi del provvedimento	604
3.3. Conoscenza sopravvenuta dell'invalidità derivata	605
3.4. L'invalidità sopravvenuta del provvedimento amministrativo	606
3.4.1. (<i>Segue</i>). La legge retroattiva	068
3.4.2. (<i>Segue</i>). La legge di interpretazione autentica.	611
3.4.3. (<i>Segue</i>). Dichiarazione di incostituzionalità della legge regolativa o attributiva del potere amministrativo	613
3.4.4. (<i>Segue</i>). Decreto legge non convertito	624
3.4.5. Sopravvenienza dell'interesse a ricorrere.	625
4. I motivi aggiunti dopo l'art. 1 legge n. 205 del 2000: l'impugnazione dei provvedimenti connessi	627
4.1. (<i>Segue</i>). L'identità delle parti.	630
4.2. (<i>Segue</i>). I provvedimenti connessi con l'oggetto del ricorso	636
4.3. (<i>Segue</i>). Verso il superamento del divieto sanatoria processuale degli atti amministrativi	640
5. Motivi aggiunti e caducazione automatica dell'atto amministrativo	643
6. Facoltatività ovvero obbligatorietà della forma processuale dei motivi aggiunti per impugnare i provvedimenti connessi	647
7. È necessario un mandato <i>ad hoc</i> per proporre i motivi aggiunti?	650
8. La notificazione dei motivi aggiunti: presso il procuratore costituito o presso l'autorità emanante?	654
9. Il termine per la proposizione dei motivi aggiunti	654
9.1. (<i>Segue</i>). Il termine per proporre motivi aggiunti nel rito speciale di cui all'art. 23- <i>bis</i> l. n. 1034 del 1971.	657
10. I motivi aggiunti in pendenza del processo di secondo grado	661
11. I motivi aggiunti nel giudizio elettorale	662
12. L'accesso agli atti in pendenza di ricorso	665

Capitolo IX

LA COSTITUZIONE IN GIUDIZIO DELLE PARTI

(ROBERTO GIOVAGNOLI)

1.	La costituzione del rapporto processuale	675
1.1.	La tesi secondo cui il rapporto processuale si costituisce con il deposito del ricorso	675
1.2.	La tesi secondo cui il rapporto processuale si costituisce con la notifica del ricorso.	677
1.3.	La tesi secondo cui gli effetti del deposito retroagiscono alla notifica.	678
1.4.	La posizione della giurisprudenza	678
2.	La costituzione del ricorrente: il deposito del ricorso	680
3.	Il termine per il deposito del ricorso	682
3.1.	Il termine per il deposito del ricorso nel rito speciale di cui all'art. 23- <i>bis</i> legge n. 1034 del 1971.	683
4.	Il deposito del provvedimento impugnato	691
5.	La costituzione in giudizio dell'amministrazione	693
6.	La costituzione in giudizio delle "altre parti interessate"	698
7.	L'istanza di fissazione dell'udienza di discussione e l'istanza di prelievo	700
7.1.	Istanza di fissazione dell'udienza e procedimento cautelare	701
7.2.	Istanza di discussione nel rito abbreviato <i>ex art. 23-bis</i> legge n. 1034 del 1971.	703

Capitolo X

IL RICORSO INCIDENTALE

(ROBERTO GIOVAGNOLI)

1.	Definizione e inquadramento del ricorso incidentale	705
2.	I caratteri dell'incidentalità e dell'accessorietà	708
3.	Natura e funzione dell'istituto	710
3.1.	Il ricorso incidentale come eccezione	710
3.2.	Il ricorso incidentale come riconvenzione	713
3.3.	Il ricorso incidentale come mezzo di concentrazione delle impugnazioni proposte contro lo stesso provvedimento	715
3.4.	La sentenza del Consiglio di Stato, sez. V, 8 maggio 2002, n. 2468: la natura composita del ricorso incidentale.	717
4.	I soggetti legittimati al ricorso incidentale.	719
5.	I provvedimenti impugnabili in via incidentale.	723
6.	Ricorso incidentale e disapplicazione dei regolamenti amministrativi	725
7.	I possibili esiti del processo in caso di accoglimento del ricorso incidentale.	728
8.	L'ordine di esame delle questioni	730
8.1.	La regola della previa valutazione del ricorso principale, salvo che il ricorso incidentale sia diretto a contestare la legittimazione del	

ricorrente principale.	730
8.2. L'ordine di esame delle questioni in caso di reciproca contestazione della legittimazione ad agire	731
8.3. Rapporti tra ricorso principale e ricorso incidentale c.d. indiretto	738
9. Il termine per la proposizione del ricorso incidentale	742
10. Le regole di procedura	744
11. Gli effetti del ricorso incidentale sulla competenza territoriale.	745
12. Sull'ammissibilità della domanda riconvenzionale nel processo amministrativo.	746

Capitolo XI

L'INTERVENTO IN GIUDIZIO

(ROBERTO GIOVAGNOLI)

1. Premessa.	753
2. L'intervento nel processo civile.	755
3. La funzione dell'intervento nel processo amministrativo	758
4. Le forme di intervento ammissibili nel processo amministrativo	760
4.1. La tesi che ammette solo l'intervento adesivo dipendente del terzo diverso dal cointeressato	760
4.2. La tesi che ammette l'intervento del cointeressato	761
4.3. La tesi che ammette anche l'intervento principale nei casi di connessione necessaria per incompatibilità.	764
5. L'interesse che legittima l'intervento adesivo dipendente	765
5.1. L'intervento del controinteressato in senso proprio, del controinteressato c.d. sostanziale e del controinteressato successivo	766
5.2. I titolari di un interesse autonomo al mantenimento dell'atto diversi dai controinteressati.	768
5.3. I titolari di un interesse derivato o riflesso	770
5.4. I titolari di un interesse di fatto	773
6. L'intervento nelle materie di giurisdizione esclusiva	775
7. Termini e modalità per proporre intervento volontario	776
8. L'intervento per ordine del giudice e su istanza di parte nel processo amministrativo	778

Capitolo XII

L'ISTRUTTORIA E I POTERI DEL GIUDICE

(GIOVANNI PESCE)

1. Il sistema istruttorio del processo amministrativo. L'effettività della tutela quale criterio di riferimento. Influenza dei principi costituzionali e del diritto comunitario.	783
---	-----

2.	Il sistema precedente e le novità contenute nella legge n. 205/2000: sintesi.	787
3.	L'istruttoria nei suoi principi generali. Poteri cognitori ed istruttori del giudice e relativa delimitazione nella teoria tradizionale.	792
4.	La Corte Costituzionale e l'istruttoria, l'attitudine del G.A. ad "autolimitarsi". L'ordinanza 2292/2000 del Consiglio di Stato e gli auspicabili riflessi sull'accertamento del fatto anche nella giurisdizione piena	796
5.	Il sistema istruttorio misto. Presupposti, limiti e critica	803
6.	Poteri del giudice ed oneri delle parti	808
6.1.	L'introduzione dei fatti ed i motivi di ricorso quale linea di demarcazione del potere di intervento del giudice amministrativo	809
6.2.	L'onere del principio di prova	813
7.	La disegualianza tra il privato e la P.A. quale giustificazione dei poteri acquisitivi del G.A. Critica	817
8.	Le conseguenze dell'applicazione del "sistema misto" nel processo amministrativo. Il libero apprezzamento del G.A., la disponibilità delle posizioni soggettive e l'interesse pubblico. Temperamenti al metodo acquisitivo	823
9.	Il metodo istruttorio misto e la giurisdizione esclusiva	832
10.	Dal d.lgs. n. 80/1998 alla legge n. 205/2000. L'ampliamento dei poteri di cognizione	833
11.	Il rinvio al r.d. n. 642/1907 e la "specificità" del processo amministrativo. Il mancato "trapianto" delle regole processuali civilistiche	838
12.	Le prime pronunce del G.A. e la distinzione, quanto ai mezzi di prova, tra diritti soggettivi e interessi legittimi nell'ambito della giurisdizione esclusiva	842
13.	Ancora sulle applicazioni del metodo istruttorio misto nelle controversie rientranti nella "nuova" giurisdizione esclusiva del G.A. La prova nelle cause risarcitorie	851

Capitolo XIII

I POTERI DEL GIUDICE AMMINISTRATIVO E IL REGIME DELLE PROVE DOPO LA LEGGE 205/2000

(GIOVANNI PESCE)

1.	Il carattere ineludibile dell'istruttoria nel processo amministrativo	862
2.	La fase istruttoria nel "nuovo" processo amministrativo	866
2.1.	L'istruzione documentale assume caratteri di maggiore autonomia	867
2.2.	L'art. 21, comma 4°, della l. T.A.R., l'obbligo della PA di depositare in giudizio gli atti e documenti, e poteri di acquisizione automatica da parte del G.A.	871
2.3.	La funzione della domanda di fissazione di udienza quale temperamento al principio delle acquisizioni degli atti.	877
2.4.	La legge 205 e la scelta del metodo acquisitivo per le prove preconstituite	878

2.5.	Inottemperanza all'ordine istruttorio. Teorie e rimedi	881
2.6.	Magistrato delegato e istruzione documentale	887
2.7.	L'istanza di accesso nell'art. 21 l. T.A.R.	889
3.	Istruzione preliminare della udienza di trattazione e decisione sui mezzi istruttori	891
3.1.	La fase istruttoria dedicata ai singoli mezzi di prova prima della riforma	891
3.2.	Il "nuovo" art. 44 T.U. Cons. Stato. Eccezionalità della istruttoria dopo l'udienza e accelerazione del giudizio	894
3.3.	Coordinamento tra vecchie e nuove norme. Alcune questioni ancora aperte sui poteri del magistrato delegato, del Presidente e del Collegio	896
4.	Una premessa sull'incidenza dei mezzi di prova in relazione ai vizi di legittimità e sulla "chiave di lettura" di nuovi mezzi di prova a disposizione del G.A. nelle controversie di prima giurisdizione	902
5.	Atti e documenti	910
5.1.	Rilievo della prova documentale	910
5.2.	L'efficacia probatoria dei documenti. Limitazioni derivanti dal concetto di "fede privilegiata" in caso di contrasto fra documenti	911
6.	I chiarimenti	918
7.	Le verificazioni, e le novità in tema di CTU e prova testimoniale	919
7.1.	Introduzione	919
7.2.	La CTU: dal processo civile a tutto il processo amministrativo	922
7.3.	Verificazioni e CTU	926
7.4.	Le valutazioni della P.A. e le limitazioni all'utilizzo della CTU	929
7.5.	Opinabilità dell'accertamento del fatto e opportunità della valutazione disposta dalla P.A.	934
7.6.	Orientamenti della giurisprudenza. Il sindacato sulle valutazioni tecniche, anche espresse dalle autorità indipendenti e dalle commissioni di gara	936
7.7.	La prova testimoniale	947
7.8.	L'accertamento tecnico preventivo	954
8.	Cenni sulla istruttoria in appello	955

Capitolo XIV

LE VICENDE ANOMALE DEL PROCESSO

(ROBERTO GIOVAGNOLI)

1.	Il cosiddetto rapporto giuridico processuale	960
2.	I casi di trasformazione del processo	961
2.1.	Il trasferimento del processo per motivi di competenza (rinvio).	961
2.2.	La riunione di più processi connessi	961
2.3.	La separazione dei processi.	965

2.4.	La successione nel processo	966
3.	L'interruzione del processo	968
4.	La sospensione del processo: osservazioni generali.	975
4.1.	La c.d. sospensione impropria	976
4.1.1.	Aspetti problematici in tema di incidente di legittimità costituzionale: i limiti al potere del giudice amministrativo di sollevare d'ufficio la questione	978
4.1.2.	(Segue). Incidente di legittimità costituzionale e giudizio cautelare	980
4.1.3.	(Segue). Tutela cautelare e giudizio di costituzionalità nel rito abbreviato introdotto dall'art. 23-bis l. n. 1034/1971	990
4.2.	La c.d. sospensione propria	992
4.2.1.	Sospensione facoltativa per pregiudizialità civile e necessaria per pregiudizialità amministrativa	992
4.2.2.	L'incidente di falso	994
4.2.3.	Le questioni di stato	997
4.2.4.	La sospensione per pregiudizialità penale	998
4.2.5.	(Segue). Rapporti tra processo penale e processo risarcitorio davanti al G.A.: si applica l'art. 75 c.p.p.?	1000
4.2.6.	(Segue). Rapporti tra processo penale e processo amministrativo non risarcitorio	1005
5.	L'estinzione del processo	1011
5.1.	La perenzione	1013
5.1.1.	Ratio e origini storiche.	1013
5.1.2.	La perenzione derivante dalla mancata presentazione dell'istanza di discussione	1015
5.1.3.	La perenzione derivante dal mancato compimento di un atto di procedura nel corso di un biennio	1019
5.1.4.	Perenzione e domanda incidentale di sospensione dell'atto impugnato	1022
5.1.5.	La perenzione dei ricorsi pendenti da oltre un decennio . .	1024
5.2.	La mancata riassunzione	1026
5.3.	La rinuncia agli atti	1027
5.4.	La cessazione della materia del contendere.	1028
5.4.1.	(Segue). Cessazione della materia del contendere e annullamento giurisdizionale sopravvenuto dell'atto impugnato . .	1029
5.4.2.	(Segue). Emanazione di un atto sopravvenuto non interamente soddisfacente	1030
5.4.3.	(Segue). Cessazione della materia del contendere e silenzio-rifiuto della P.A.	1032
5.4.4.	La pronuncia sulle spese.	1033
5.4.5.	Il controverso inquadramento tra le cause di estinzione del processo	1034

5.5. La carenza sopravvenuta di interesse: inquadramento e differenze con la cessazione della materia del contendere	1035
5.5.1. Esame di alcune fattispecie: <i>a)</i> ammissione al concorso con riserva ed esito negativo delle prove; <i>b)</i> prove preselettive e principio dell'assorbimento	1036
5.5.2. (<i>Segue</i>). Provvedimento espresso di diniego nel giudizio contro il silenzio-rifiuto	1037
5.5.3. (<i>Segue</i>). Emanazione di un nuovo provvedimento non impugnato che incide nuovamente sul rapporto controverso. In particolare: la decisione di rigetto del ricorso gerarchico sopravvenuta nel corso del giudizio	1038
5.5.4. (<i>Segue</i>). Mancata impugnazione dell'atto finale sopravvenuto nel corso del giudizio contro l'atto preparatorio	1038
5.5.5. (<i>Segue</i>). Esaurimento, nelle more del giudizio, degli effetti del provvedimento impugnato	1041
5.5.6. (<i>Segue</i>). Approvazione con legge del provvedimento impugnato	1042
5.5.7. Quadro riassuntivo dei principi elaborati dalla giurisprudenza	1047

Capitolo XV

DISCUSSIONE E DECISIONE DEL RICORSO

(ROBERTO GIOVAGNOLI)

1. Premessa	1051
2. La fissazione dell'udienza discussione	1052
3. L'udienza di discussione	1055
4. La decisione del ricorso	1056
5. Pubblicazione e comunicazione della sentenza	1058
6. L'ordine di esame delle questioni	1059
6.1. (<i>Segue</i>). Il problema dell'assorbimento dei motivi	1062
7. I vari tipi di sentenza	1066
7.1. Le sentenze a contenuto decisorio	1067
7.1.1. Le sentenze di rito	1067
7.1.2. Le sentenze di merito: il rigetto del ricorso	1072
7.1.3. (<i>Segue</i>). L'accoglimento del ricorso	1074
7.1.4. Sentenze definitive, sentenze non definitive e sentenze parziali	1076
7.2. Le sentenze a contenuto ordinatorio	1078
8. Le decisioni in forma semplificata: osservazioni generali	1079
8.1. Le decisioni in forma semplificata <i>ex art. 9 legge n. 205 del 2000</i> .	1080
8.1.1. Il carattere manifesto della condizione del ricorso	1082
8.1.2. Decisioni in forma semplificata <i>ex art. 9 legge n. 205 del 2000</i> e ruolo delle parti	1084

8.1.3.	Decisioni in forma semplificata emessa in seguito ad esame istruttorio <i>ex art. 44</i> , comma 2°, T.U. Cons. Stato	1087
8.1.4.	La motivazione succinta	1088
8.1.5.	Decisione in forma semplificata emessa in assenza dei relativi presupposti	1090
8.2.	La decisione in forma semplificata in caso di manifesta infondatezza del regolamento di competenza	1092
8.1.	La sentenza succintamente motivata nel ricorso contro il silenzio-rifiuto	1094
9.	I provvedimenti decisorii aventi forma diversa dalla sentenza. In particolare: il decreto presidenziale <i>ex art. 26</i> , comma 7°, legge n. 1034 del 1971.	1095
10.	La pronuncia sulle spese	1099

Capitolo XVI

L'ESECUZIONE DELLE SENTENZE DI PRIMO GRADO

(SILVIA CATTANEO)

1.	L'esecutività delle sentenze di primo grado.	1105
2.	Quali strumenti a garanzia dell'efficacia delle sentenze di primo grado? I primi orientamenti della giurisprudenza e il contrasto tra Consiglio di Stato e Corte di Cassazione.	1107
2.1.	La composizione del dissenso tra Consiglio di Stato e Corte di Cassazione	1109
2.2.	Le aperture di una parte della giurisprudenza: l'azione esecutiva	1111
2.3.	I limiti al potere del g.a. nell'azione esecutiva delle sentenze di primo grado	1117
3.	I dubbi di legittimità costituzionale di un giudizio di ottemperanza limitato alle sole sentenze passate in giudicato	1119
4.	Le posizioni della dottrina: quella contraria all'estensione del giudizio di ottemperanza alle sentenze non passate in giudicato...	1121
4.1.	(<i>Segue</i>) ...e quella favorevole.	1122
4.2.	(<i>Segue</i>). Le critiche alla costruzione giurisprudenziale dell'azione esecutiva	1124
5.	La modifica apportata all'art. 33 l. n. 1034/1971 con l'art. 10 l. n. 205/2000.	1124
6.	L'art. 10, l. n. 205/2000 e l'esecuzione delle sentenze del giudice ordinario.	1128
7.	La formula "sentenze non sospese dal Consiglio di Stato"	1131
8.	L'art. 10, l. n. 205/2000 disegna un giudizio autonomo o solo una fase del giudizio di cognizione di primo grado?	1133
9.	La disciplina processuale: trova applicazione il rito dell'ottemperanza?	1134
9.1.	(<i>Segue</i>). La previa diffida all'amministrazione	1136
9.2.	(<i>Segue</i>). La notifica del ricorso all'amministrazione	1139
9.3.	La tesi secondo cui all'esecuzione delle sentenze di primo grado è applicabile la disciplina in materia di tutela cautelare.	1142

10. I poteri del giudice.	1144
10.1. (<i>Segue</i>). gli orientamenti della giurisprudenza: quello che privilegia l'esigenza di effettività della tutela giurisdizionale	1145
10.2. (<i>Segue</i>). ... e quello che, invece, pone l'accento sulla non definitività della sentenza e sul carattere necessariamente interinale della tutela.	1147
10.3. (<i>Segue</i>). I rapporti tra esecuzione della sentenza di primo grado ed appello	1150
10.4. (<i>Segue</i>). Il problema dell'esecuzione delle decisioni in materia di accesso ai documenti amministrativi.	1153